

## II Domenica T. O. Anno C

Con questa Domenica riprende il ciclo delle Domeniche del Tempo Ordinario. Il brano evangelico di oggi, su cui concentreremo la nostra attenzione, si colloca in continuazione con la solennità dell’Epifania e della festa del Battesimo del Signore che abbiamo celebrato nelle due domeniche precedenti. Si tratta infatti di un’altra epifania del Signore: “Egli (Gesù) manifestò la sua gloria” come si era manifestata ai Magi e al Giordano.

Oggi ci troviamo a Cana di Galilea, nel mezzo di una festa di nozze alla quale partecipano Maria, Gesù e i discepoli. A un certo punto della festa, che durava una settimana, viene a mancare il vino. Solo Maria si accorge di questa mancanza. Una festa senza vino è una festa rovinata. Il vino è l’elemento principale perché è segno di ospitalità, accoglienza, benedizione, dà gioia, è frutto del lavoro. Maria, accortasi di tale mancanza, prende l’iniziativa di intervenire, ma non si rivolge a colui che avrebbe dovuto provvedere, *colui che dirigeva il banchetto*, ma a Colui che unico può ridare il vino. E lo fa non con una domanda diretta, ma attraverso un’affermazione che nel Vangelo di Giovanni è spesso la forma rispettosa della richiesta. La risposta di Gesù sembra essere enigmatica, ma racchiude in sé un significato teologico perché a Maria viene chiesto di superare il livello umano che la lega a Lui. Non più, dunque, un rapporto tra madre e figlio, ma un invito ad entrare nel disegno di Dio, a farsi anche lei discepola fino all’Ora di Gesù che è l’ora della glorificazione sulla croce che inizia qui a Cana con il primo miracolo. Alla risposta enigmatica di Gesù Maria dice il suo secondo Sì, non rispondendo direttamente al Figlio, ma comunicando ai servitori la sua totale fiducia di discepola: “*Qualunque cosa vi dica, fatela*”. Maria non conosce ciò che Gesù dirà, ma crede in Lui e facendo così anticipa l’ora stessa di Gesù. Gesù chiede ai servi di riempire le anfore di acqua. I servi, in silenzio obbediscono senza reclamare: manca il vino e ci fa riempire le anfore di acqua. Sembra un’assurdità, una sciocchezza, eppure attraverso la loro obbedienza avviene il miracolo. Infatti quando portano le anfore ai chi dirige il banchetto non c’è più acqua, ma vino.

Cosa significa tutto ciò?

L’evangelista Giovanni, presentandoci questo gesto di Gesù non come un semplice miracolo, ma come segno che rimanda a qualcosa di più grande, ci vuol dire che il banchetto di nozze rappresenta l’alleanza tra Dio e il suo popolo e che il vero sposo di queste nozze è Gesù stesso (cfr prima lettura). Infatti nel racconto gli sposi non ci sono: è un banchetto di nozze senza sposi. I veri sposi sono Gesù e Maria. La festa di nozze richiama l’alleanza con Dio e l’alleanza è una decisione ad essere fedeli a un patto rappresentato per Israele dalla Legge. L’alleanza, dunque, si compie in obbedienza alla Legge. Dio è fedele a questa alleanza, ma l’uomo no: è la mancanza di vino del nostro brano. Inoltre le anfore sono vuote perché si è trascurata questa alleanza e per ristabilirla vanno nuovamente riempite partendo da un atto di obbedienza: “*fate quello che vi dirà*”, “*riempite le anfore di acqua*”, “*portatele a chi dirige il banchetto*”. L’obbedienza all’alleanza fa ritornare il vino, che ridona gioia a questa festa quasi rovinata. L’obbedienza inoltre genera la fede “*e i suoi discepoli credettero in lui*”. I discepoli sono spettatori muti di quanto avviene sotto i loro occhi, ma come al sepolcro vuoto: “*videro e cedettero*”. Il vino inoltre rappresenta il dono messianico per eccellenza identificato con Gesù stesso: il suo vino è capace di purificare e di salvare. Il vino offerto a Cana simboleggia la sua Parola rivelatrice, definitiva che porta a compimento la legge antica. per questo le anfore sono riempite fino all’orlo: è la pienezza della grazia e della verità. Quando l’Ora di Gesù si compirà nella sua elevazione sulla croce, quel vino avrà il sapore della sua vita immolata per la nostra salvezza e quel vino diventerà il “Suo Sangue versato per la nuova ed eterna alleanza” (cfr preghiera eucaristica).

Sorelle Clarisse  
Monastero S. Micheletto